

Il leader assassinato dalla Mano rossa

Felix Roland Moumié un eroe dell'Africa

Fondatore dell'Unione delle popolazioni del Camerun era costretto a vivere in esilio da alcuni anni



Felix Moumié

L'ultima vittima della «mano rossa», l'organizzazione fascista terrorista francese che porta la responsabilità di tutta una serie di mostruosi delitti consumati negli ultimi anni in Svizzera, nella Germania di Bonn, in Francia, in Africa settentrionale, era uno dei più giovani, coraggiosi, colti leader dell'Africa Nera: Felix Roland Moumié, capo trentasettenne, capo dell'Unione delle popolazioni del Camerun.

Felix Moumié è morto la notte in un ospedale di Ginevra dopo due settimane di agonia, vittima della «mano rossa», sfuggita come sempre alla giustizia, l'avevano avvelenato durante un ricevimento. E' stata stroncata così un'attività che da anni conduceva a guadagnare all'estero simpatie e solidarietà per il popolo del Camerun, oppresso prima dai francesi, e ora da una direzione politica «indigena» che ha orientamenti spiccatamente filo-francesi e che mantiene una ferrea discriminazione politica all'interno, lasciando al bando della vita pubblica tutti quegli uomini che — come Moumié — avevano più coraggiosamente combattuto per l'indipendenza del territorio africano.

Nel Camerun infatti, diventato indipendente all'inizio di quest'anno, al governo il premier negro Aigio che mantiene nella illegalità il movimento più avanzato del paese, la «Unione delle popolazioni del Camerun» e tutte le organizzazioni giovanili, sindacali e femminili, che a suo tempo combatterono la spietata «guerra della giungla» contro le truppe colonialiste francesi.

Felix Moumié, già compagno del valoroso partigiano l'm Nibé, morto in combattimento, era il erede delle tradizioni di lotta anticolonialista del suo popolo, uno dei più combattivi dell'Africa.

Felix Roland Moumié era nato negli anni in cui il Camerun subì la più umiliante frustrazione delle sue aspirazioni ad opera dei colonialisti francesi, che, nel governo, dall'altro lato, quando sconfitto e distrutto l'impero coloniale

mente l'U.P.C. dal «Rassemblement». Il primo congresso della «Unione delle popolazioni del Camerun» si tenne a Douala nel 1949.

Da allora ebbe inizio una delle più crudeli repressioni colonialiste, che assunse l'aspetto vero e proprio del genocidio. Sedici dell'U.P.C. devastate, denunciate, assassinate. Kingué, Nibé e Moumié sfuggirono per caso ad un assassinio organizzato dai colonialisti. Da questa situazione nacque la «lotta della giungla»: cinquemila persone erano state assassinate e duecento villaggi distrutti. Si capisce come in questa situazione l'appello alla lotta armata fosse «esaltato» dalla quasi totalità del paese. La decisione della guerra partigiana fu presa in una riunione clandestina tenuta nell'«Jungla» il 25 maggio 1955.

Ora che il paese è diventato indipendente, la lotta armata è quasi spenta. Ma la battaglia per un governo effettivamente indipendente, che cacci i francesi dalle basi che questi ancora detengono nel Camerun, che liberi i circa 50.000 detenuti politici, che svolga un commercio con tutti i paesi del mondo, è più viva che mai. In questa azione, durante tutti gli anni dell'esilio (prima nel Sudan, poi al Cairo, e di cui espose in missione all'ONU e nelle varie capitali d'Asia e d'Europa), Felix Roland Moumié si era particolarmente distinto. Per questo il colonialismo francese aveva puntato su di lui l'arma omicida della «mano rossa».

Anche a Roma, due anni orsono, precisamente il 28 settembre 1958, Moumié era stato fatto segno all'attenzione dei suoi nemici. Insieme a lui, per una sua segnalazione, la cui origine venne tacitata, Moumié fu fermato all'aeroporto di Ciampino, sgoiurato, nequisito, il suo bagaglio sequestrato.

Ora la «mano rossa» ha colpito a morte. Non ha tuttavia colpito a morte il moto di indipendenza dei popoli africani, che si battono anche contro la tirannia indigena più o meno asservite ai padroni europei.

I deputati laburisti chiedono a Macmillan la garanzia che i sottomarini americani non provocheranno l'URSS

Contestata al premier la mancanza di qualsiasi impegno che consenta alla Gran Bretagna di controllare gli alleati

LONDRA, 4. — A nome del gruppo laburista il deputato Dennis Healey, ha chiesto nel corso di un dibattito di politica estera alla Camera dei Comuni, che il governo chiarisca l'estensione del controllo sull'eventuale impiego dei sottomarini americani dotati di missili Polaris, di base in Scozia.

«Tutti noi — ha dichiarato Healey — siamo molto preoccupati circa possibili atti provocatori da parte di unità da guerra americane in tempo di pace. I sottomarini americani di base in Scozia potrebbero essere impiegati in azioni di pattugliamento nelle acque territoriali sovietiche o nelle vicinanze o in altre azioni di natura provocatoria, che potrebbero coinvolgere la Gran Bretagna contro la sua volontà».

Healey ha sottolineato che il primo ministro Harold Macmillan, quando ha annunciato martedì scorso che i sottomarini armati di missili Polaris avrebbero avuto una base a Holy Loch, in Scozia, si è astenuto dal precisare l'estensione del controllo britannico e che le reazioni violente americane negano l'esistenza di impegni su questo punto.

A questo punto, Healey ha chiesto: «Sara il governo britannico pienamente informato circa i movimenti di tutti i sottomarini di base a Holy Loch? Avrà esso il diritto di veto nei confronti di quei movimenti che disapprova ed il diritto di ritirare le facilitazioni accordate nel caso il veto non venisse accettato o venisse ignorato? Avrà esso il diritto di ottenere che i sottomarini lascino le acque territoriali inglesi, se così vuole, in caso di emergenza?»

Il deputato laburista ha quindi affermato che a giudizio del suo partito, il ricorso ad armi atomiche da parte di qualsiasi membro della alleanza atlantica «dovrebbe essere soggetto ad un

accordo con gli altri membri dell'alleanza stessa. Noi desideriamo — ha aggiunto — che questo principio venga applicato non solo per i sottomarini armati di missili Polaris ma per qualsiasi altra arma atomica di cui disponga la NATO o un paese della NATO». Ciò vale, in particolare, per i rapporti tra gli Stati Uniti e i loro alleati, i quali ultimi «dovrebbero poter esercitare qualche controllo sull'impiego che gli americani fanno del loro sistema deterrente non solo nell'ambito della NATO ma in tutto il mondo».

Il deputato laburista ha affermato essere «credibile» che Macmillan si sia affrettato «ad annunciare questo accordo sulla base di vaghi e solo sei giorni prima dell'elezione della nuova amministrazione americana, non posso evitare il sospetto — ha detto — che ci sia affrettati a dare l'annuncio per motivi di pura politica interna».

A sua volta il deputato laburista Jennie Lee ha dichiarato di sentirsi profondamente umiliato «quando un primo ministro britannico viene trattato dal governo americano come una specie di cagnolino».

Rispondendo al portavoce dell'opposizione, il ministro della difesa Watkinson ha dichiarato che «quando i sottomarini operano in mare aperto, fuori delle acque territoriali britanniche, essi non saranno sottoposti ad un controllo da parte britannica, mentre nelle acque territoriali il controllo sarà assoluto». In altre parole, i sottomarini avranno ogni possibilità di condurre, fuori del controllo britannico, le loro operazioni, quando il ministro ha riferito.

no americano come una specie di cagnolino».

Rispondendo al portavoce dell'opposizione, il ministro della difesa Watkinson ha dichiarato che «quando i sottomarini operano in mare aperto, fuori delle acque territoriali britanniche, essi non saranno sottoposti ad un controllo da parte britannica, mentre nelle acque territoriali il controllo sarà assoluto». In altre parole, i sottomarini avranno ogni possibilità di condurre, fuori del controllo britannico, le loro operazioni, quando il ministro ha riferito.

Progettato un attacco a Cuba prima delle elezioni americane?

Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti «cercheranno probabilmente di creare un incidente a Guantanamo prima delle elezioni presidenziali di martedì prossimo».

Roa ha formulato questa ipotesi in una dichiarazione fatta in risposta a quella del ministro degli esteri E. Eisenhower, secondo la quale gli Stati Uniti «ricorreranno a qualsiasi mezzo» per mantenere le loro truppe nella base cubana, essendo questa «essenziale per la difesa dell'emisfero».

Il ministro cubano ha sottolineato, come già fatto all'Avana dal presidente Dostoyevich e dal primo ministro Castro, che il governo cubano non ha alcuna intenzione di ricorrere alla forza per far valere i suoi diritti sulla base, ciò che esso conta di ottenere attraverso un ricorso agli organismi internazionali.

Questo atteggiamento, egli ha osservato, è già noto da tempo. Perché allora la dichiarazione di Eisenhower? Essa lascia intendere, ha preteso Roa, che sono gli americani a cercare un incidente per la base.

È stato a questo punto che Roa ha messo in guardia contro la possibilità che il governo di Eisenhower-Nixon cerchi di assicurare il successo elettorale dell'attuale vicepresidente e candidato repubblicano mediante «una altra grossa vittoria dell'imperialismo americano a Cuba».

La campagna di preparazione psicologica dell'opinione pubblica in vista di un attacco del genere continua senza interruzione negli Stati

Il voto per il PCI è il più sicuro perché è quello che non cambia colore

Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti «cercheranno probabilmente di creare un incidente a Guantanamo prima delle elezioni presidenziali di martedì prossimo».

Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti «cercheranno probabilmente di creare un incidente a Guantanamo prima delle elezioni presidenziali di martedì prossimo».

Nell'Ontario

Provoca quattro morti un aereo precipitando su un'autostrada



ONTARIO — Un piccolo aereo è piombato su una autostrada in pieno traffico esplodendo e investendo tre automobili in transito provocando la morte di quattro persone. Nella telefoto: i rottami dell'aereo letteralmente disintegrato a pezzi e la sua carcassa che si staglia sui due sensi direzionali della autostrada. Numerosissimi automobilisti stanno sul luogo della sciagura guardando i rottami

Animato dibattito ai Comuni sulla concessione delle basi in Scozia

Il deputato laburista ha affermato essere «credibile» che Macmillan si sia affrettato «ad annunciare questo accordo sulla base di vaghi e solo sei giorni prima dell'elezione della nuova amministrazione americana, non posso evitare il sospetto — ha detto — che ci sia affrettati a dare l'annuncio per motivi di pura politica interna».

Il deputato laburista ha affermato essere «credibile» che Macmillan si sia affrettato «ad annunciare questo accordo sulla base di vaghi e solo sei giorni prima dell'elezione della nuova amministrazione americana, non posso evitare il sospetto — ha detto — che ci sia affrettati a dare l'annuncio per motivi di pura politica interna».

Pauroso crescendo di sciagure

8.409 morti nel 1959 sulle strade di Francia

Ogni giorno muoiono ventitré persone

PARIGI, 4. — Ottomila e 409 morti, quasi 180 mila feriti per un totale di 187 mila incidenti, tale è il tragico bilancio delle sciagure stradali per l'anno 1959. Le cifre sono state comunicate dal ministero dei trasporti. A causa degli incidenti stradali, 23 persone muoiono giornalmente in Francia e 500 rimangono ferite il giorno più memorabile, quello di Natale, sono state raggiunte durante i «week-ends» estivi.

Dalle statistiche risulta che gli incidenti mortali sono assai più frequenti di notte che di giorno. Un quarto delle vittime, inoltre, è costituito da pedoni; 1.892 morti nel 1959. Circa la metà sono motociclisti, scooteristi, ci-

L'articolo di «Stella rossa»

Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti «cercheranno probabilmente di creare un incidente a Guantanamo prima delle elezioni presidenziali di martedì prossimo».

Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti «cercheranno probabilmente di creare un incidente a Guantanamo prima delle elezioni presidenziali di martedì prossimo».